

IV edizione Cooperarte Concorso nazionale di scritti brevi in italiano o in dialetto regionale **“Testimonianze di Cooperazione”**.



Al fine di diffondere la cooperazione, l'Associazione iDEE promuove da quattro anni il **concorso nazionale CooperArte** che ha riguardato nel tempo diversi ambiti (la pittura, la scultura, la cucina di dolci tipici locali). La quarta edizione 2017 è stata dedicata alla scrittura con il tema "Testimonianze di cooperazione" e si è svolta in occasione della XIII Convention di iDEE che, quest'anno, si è tenuta a Matera dal 24 al 26 novembre 2017.

Tradizionalmente, CooperArte è anche occasione di solidarietà. Sono state, in particolare, sostenute negli anni: una cooperativa di donne in Ecuador; una banda musicale di bambini, sempre in Ecuador; la cooperativa Goel che in Calabria, nella Locride, lotta quotidianamente contro la ndrangheta offrendo opportunità di lavoro.

Quest'anno, le risorse raccolte attraverso la vendita dei volumi realizzati con i manoscritti pervenuti nell'ambito del concorso, verranno destinate a favore del **Progetto in Togo**, nel quale il Credito Cooperativo è impegnato, in collaborazione con Coopermondo, per contribuire allo sviluppo attraverso il miglioramento delle condizioni di offerta e domanda di credito in zone rurali.

I volumi sono stati venduti nell'ambito della Convention dell'Associazione tenutasi a Matera lo scorso 24-26 novembre.

Il Progetto in Togo, che nasce su iniziativa di un gruppo di Giovani Soci del Credito Cooperativo, è finalizzato all'inclusione dei gruppi più vulnerabili della popolazione togolese, giovani e donne. In particolare, attraverso l'accompagnamento tecnico e finanziario, il progetto mira a favorire la trasformazione di alcune attività imprenditoriali associate ad APES – Associazione dei Giovani Togolesi per una economia solidale - dalla forma individuale a quella cooperativa. Con il contributo di iDEE verrà creato un piccolo fondo di investimento con il quale sostenere ed accompagnare le donne dell'Associazione "Grace Divine" in questa trasformazione.

Le BCC con il Togo, guarda il filmato: <https://www.youtube.com/watch?v=IVmDYakpyis>
Introduzione alla raccolta

“Testimonianze di Cooperazione”

Ci vogliono due pietre focaie per accendere un fuoco.

(Louise May Alcott)

La parola *cooperazione* è una parola "parlante", come lo sono tutte le parole della vita. Tutti hanno qualcosa da dire, sul tema. Tutti hanno esperienze, considerazioni, riflessioni da proporre. Lo si è visto anche nel concorso "CooperArte" di quest'anno, che ha ottenuto un'ampia risposta, di cui questa raccolta costituisce traccia.

La cooperazione è, infatti, un atteggiamento ed un comportamento, prima di essere una formula d'impresa. E' la scelta di fare insieme – coo/per/azione – nella convinzione che, unendo le forze, si raggiunga un superiore e migliore risultato. E' la composizione tra l' "io", il protagonismo delle persone, ed il "noi", lo spirito di comunità.

Per persone che lavorano in una realtà che si chiama "credito cooperativo", è chiaro che la cooperazione rappresenti anche qualcosa di più: uno stile di relazione ed una modalità originale di fare impresa.

La cooperazione nasce dal protagonismo dei soggetti, dall'idea del darsi da fare, anziché attendere. Del trovare dentro di sé le energie per il miglioramento della propria situazione. Il fondatore della prima Cassa Rurale italiana, Leone Wollemborg, affermava che obiettivo dell'impresa era: *"pareggiare nel credito ai grandi gl'imprenditori più minuti... redimendoli dall'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita"*. Proprio quest'ultimo era l'aspetto determinante. Se non ci fosse stata la capacità di "ridestare le energie, stimolare la speranza, richiamare le forze", non si sarebbe potuta realizzare nessuna impresa, né raggiungere alcun risultato.

La cooperazione è portatrice di una differenza anche culturale, da sottolineare. Rispetto a chi coltiva la visione di un individuo, magari considerato solo funzionalmente (ovvero come consumatore, oppure cliente, oppure elettore...) e comunque come un'entità "isolata", la cooperazione pensa diversamente, "al plurale", in termini di arcipelago (nessuno è un'isola!). Ognuno è invece collegato agli altri. Il filosofo Mounier lo definirebbe "personalismo comunitario".

La portata "rivoluzionaria" della cooperazione sta anche in un altro aspetto: nell'interpretare il potere nella sua accezione di possibilità.

Quando i primi soci delle Casse Rurali a fine Ottocento decisero di mettere insieme le loro risorse, lo fecero per affrontare la realtà, cercando una soluzione concreta e comune per problemi che oggi possono sembrare anche molto piccoli, ma allora erano vitali. Qualcuno doveva comperare un aratro. A un altro serviva un maiale o un altro animale da allevamento. Qualcuno voleva mettersi a fare del vino e aveva bisogno delle attrezzature... Oggi sembrano cose minuscole. Ma era da queste cose che dipendeva la sopravvivenza di alcune famiglie. E soltanto quando si è raggiunta la sopravvivenza si può pensare allo sviluppo.

È stato così grazie a quella duplice scommessa: con se stessi (posso farcela), con gli altri (unire le forze) che molti hanno potuto avere una possibilità altrimenti preclusa.

E c'è di più: la cooperazione è anche una formula originale di gestione del potere, perché, se autentica, essa prevede partecipazione e coinvolgimento.

Non serve aggiungere molte parole per capire quanto la cooperazione possa costituire davvero una chiave importante di lettura, interpretazione, gestione nella vita personale di ognuno di noi, ma anche nelle vite delle aziende. Dove, non a caso, vince chi sa fare squadra.

Teresa Fiordelisi, Presidente IDEE

